

## CINEMA &amp; (S)COSTUME



Comici in coppia Massimo Ghini e Christian De Sica in una scena di «Natale a Beverly Hills»

→ **Un pomeriggio** in sala col pubblico romano di «Natale a Beverly Hills» che ride e si diverte

→ **Ragazzini e** signori di mezz'età. «Pure i politici dicono le parolacce. Qual è il problema?»

# «Svegliatevi è questa l'Italia!» Parlano i fan di Christian & co.

In una sala qualsiasi della capitale insieme al pubblico di «Natale a Beverly Hills», il primo cinepanettone della storia d'Italia ad aver ottenuto il riconoscimento di «film di interesse culturale».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

L'estremo oriente del cinema italiano, il Vietnam della sconfitta epocale degli autori, la Caporetto della commedia è un gigantesco maiale che piomba su una Porsche de-

cappottabile seguita da un signore chiamato Alibrando della Fregna, poco prima ricoperto di umani escrementi, che chiede, non si sa a chi, «ha delle domande da porci?»

Ebbene sì, eccolo l'oscuro oggetto del desiderio di milioni di italiani, il capitolo numero centomila della saga dei cinepanettoni targati De Sica & co, il monstrem cinematografico che, come sempre, sbaraglia tutti gli incassi natalizi.

**LA «COSA» DI NATALE**

Eccola quella abominevole «cosa» che quest'anno – nuova misura universale del cosiddetto senso comu-

ne – si può fregiare, grazie al solerte ministero ai beni culturali, del titolo onorifico di «film di interesse culturale» (con vari favori e vantaggi, an-

**Il «tronista»**

«Ma che me frega dei film seri, io ce vengo pe' famme due risate»

che finanziari, annessi), facendo intervenire sdegnati ministri e imbufalire le esangui associazioni dei cineasti. Eccolo *Natale a Beverly Hills*, in un qualsiasi insapore multiplex del-

la capitale, spettacolo del primo pomeriggio. Nella folla all'ingresso ci sono i ragazzi con l'occhiale da sole gigante e la cresta mutuata da un qualche «tronista», tanti stranieri, due signori attempati che sembrano usciti dalla bocciofila di una volta e gli immancabili adolescenti brufolosi. È questo il popolo che chiama «zio» il Christian De Sica, perché gli vuole tanto bene (lo dice lui), perché i suoi cinepanettoni incarnano la mutazione (genetica, forse) della società italiana?

«Ma che me frega d'annà a vede' un film serio, io ce vengo a famme due risate», dice il tizio con la cresta